

Pagine di un Almanacco

Questa tipica e grossolana politica dell'ingiuria all'esercito italiano si ripete costante negli anni. L'Almanacco della *Jadranska Straza* dell'anno 1929 ne è tutto invasato. Non ci sarebbe bisogno di raccogliere la sua turpe prosa se essa non appartenesse ad una organizzazione ufficiale che ha per presidente onorario il Principe ereditario di Serbia e per presidente effettivo un generale il quale conta fra gli uomini di fiducia di Belgrado ed impegna perciò intera la responsabilità del governo serbo. Le pagine dell'Almanacco sono documenti tipici di uno spirito ufficiale e dei suoi mezzi di espressione. In un capitolo intitolato: « Gli italiani come combattenti », si trova, fra l'altro, scritto:

« Quando Mussolini prepara il suo attacco conta più sull'insieme della politica estera che sulla forza dell'Esercito Italiano. Così, nelle minacce contro di noi conta su l'Ungheria di Hortis, sul governo macedonofilo di Sofia, su Ahmed Bey Zogu, sul cattivo governo e sulla inesperienza morale e materiale del nostro paese.

Su questi fattori esterni Mussolini conta molto più che sul valore morale dell'Esercito Italiano. E ciò è ben naturale, giacchè Mussolini sa che l'Italia non ha mai avuto nel passato una sola vittoria militare e se ciò nondimeno l'Italia si è ingrandita, è grazie agli sforzi degli altri e alle circostanze politiche di cui ha saputo bene approfittare. Ma è per ciò che dobbiamo conoscere il passato dell'Italia e il suo valore nazionale. Per condurre una buona e utile politica estera bisogna conoscere gli altri popoli come il proprio; ed è appunto perchè Mussolini minaccia aspramente e continuamente di far la guerra che bisogna sapere e constatare chi sono gli italiani ».

L'argomento della viltà militare italiana è fra i favoriti di questo Almanacco destinato a incorare i leoni serbi. Ecco un capitolo che ha per titolo: « Una nazione senza una sola vittoria ». Questa desolata nazione è naturalmente l'Italia. Il capitolo ricorda la rivoluzione del 1848, la guerra contro l'Austria del 1866, la battaglia di Lissa. E conclude: